

L' ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIII — Vol. XXVII

Domenica 16 Febbraio 1896

N. 1137

GLI SPROPOSITI DEGLI AFFRICANISTI

Fino da quando si è iniziata la impresa africana, nel paese si sono manifestate due correnti ben distinte: coloro che credevano necessario all'Italia questa politica di conquista nel continente nero e la giustificavano tanto con considerazioni sulla situazione interna come su quella internazionale; — e coloro che ritenevano l'Italia non apparecchiata a simile avventura e quindi temevano che in essa sprecasse quelle forze che doveva rivolgere al proprio sviluppo interno per tenersi pronta contro qualsiasi attacco di nemici vicini.

Non diremo che la maggioranza stasse con l'una o con l'altra di queste correnti. Si abusa troppo parlando, specie in Italia, di *maggioranza del paese*; ciascuno pretende di conoscerne e interpretarne l'opinione mentre, a chi ben considera lo stato delle cose, appare evidente che il paese non ha opinione sopra argomenti complessi come questo per giudicare dei quali occorre avere cognizioni, coltura ed esperienza che non sono certo a disposizione delle moltitudini.

La verità è che i pochi maggiori del paese, o per convincimento loro proprio o per fine di partito politico, manifestarono queste due opinioni, gli uni contro, gli altri a favore di una impresa africana. Le moltitudini applaudirono agli affricanisti quando fecero credere che senza o con pochi soldati, e con meno denari si poteva avere una *politica coloniale*; applaudirono poi agli anti-affricanisti quando dimostrarono che l'impresa d'Africa voleva dire spedizioni di contingenti di truppe e milioni di spese. E siccome nel breve periodo di dieci anni daccò la impresa nel continente nero si è inaugurata parve talvolta che si potessero conquistare vasti territori, sottomettere regioni, vincere nemici, e riportare vittorie clamorose con pochi soldati italiani ed anche con pochi denari, la politica africana trovò qualche momento molti seguaci; i quali però si raffreddarono ed anche si rivoltarono quando, mutate le sorti della guerra, si comprese che l'avventura di Massaua aveva una coda che poteva essere di gran lunga più grossa di tutte le previsioni.

Intanto in un modo o nell'altro gli affricanisti parvero e furono prevalenti. Sia che influissero sui grandi poteri dello Stato, sia che le gelosie militari aiutassero gli ardimenti, sia che il Governo sottomano incoraggiasse le imprudenze mentre palesemente prometteva il riserbo e la massima limitazione; fatto sta che da Saati siamo andati a Keren, all'Asmara, ad Agordat, a Kassala, ad Adigrat, ad

Adua, a Makallè, occupando una superficie relativamente immensa, e sempre dichiarando o sentendo dichiarare che volevamo soltanto difenderci e mai offendere. Queste conquiste costavano in fin dei conti così poco che nessuno nemmeno si domandava se gli abitanti di quei territori non si ritenessero offesi per tale invasione, e se quindi la nostra condotta fosse più offensiva che difensiva.

Pochi milioni, punte o poche vittime, sempre vittorie, paesi nuovi nei quali si faceva sventolare la bandiera italiana erano e dovevano essere fatti per i quali il numero degli anti-affricanisti si assottigliava sempre più e la baldanza degli affricanisti cresceva.

Ma è venuto il rovescio della medaglia; quei paesi che sembravano senza difensori, cominciarono la resistenza; i *ras* che sembrano tra loro rivali si raccolsero intorno al Negus; gli alleati nostri vendoci non abbastanza forti ci abbandonarono; un nugolo di armati, e bene armati, ci venne contro e tutte le basi, sulle quali s'inalzava l'edificio degli affricanisti italiani, si palesarono insussistenti. Gli abissini non sono discordi, gli abissini non sono senza armi, gli abissini non sono orde ma organizzati all'europea, gli abissini non sono senza mezzi di trasporto, gli abissini non sono senza mezzi di sussistenza.

Gli italiani furono illusi od ingannati dagli affricanisti? — Sarebbe interessante studiare questo tema, ma è forse troppo presto per scoprire la verità; e del resto in questo momento poco importa che sia stata illusione od inganno; sta il fatto che ci troviamo impegnati ormai in una guerra per la quale occorre mantenere in Africa a 200 chilometri dalla costa un'esercito che salirà, quando tutti i rinforzi saranno arrivati, a più di 50 mila uomini tra neri e bianchi, con tutto il corredo di armi, di stromenti, di ambulanze ecc. ecc. Un esercito vero e proprio quale — dicono alcuni con mal celata compiacenza, — quale in Africa non fu mai così numeroso. E sia! Noi non discutiamo nè di politica nè di strategia; abbiamo biasimata la guerra d'Africa prima ancora che le prove della leggerezza colla quale essa si conduceva e la incapacità davvero meravigliosa dei capi, giustificassero il nostro biasimo.

Ora però che per la importanza assunta da questa guerra la questione della spesa comincia a far capolino, ed anche i più ingenui od i più entusiasti comprendono che per mantenere tanta gente così lontana occorrono molti milioni, ora, è interessante vedere come ragionano gli affricanisti anche sulla questione della spesa.

Fra i tanti periodici che trattano l'argomento ne

prendiamo uno, dei più autorevoli e che può essere come il modello del genere: la *Tribuna*. La *Tribuna* vuole la guerra fino in fondo; l'onore militare, la considerazione di fronte ai nostri amici ed avversari, il nome stesso dell'Italia esigono, a sentir la *Tribuna*, che si infligga una buona lezione — leggasi sconfitta militare — al Negus, che gli si imponga il nostro protettorato e che si estendano i confini sino a tal punto da essere sicuri che gli scioani non possano muoversi a nostro danno senza che noi ne siamo avvertiti.

Ma una simile impresa, qualcuno ha osservato, costerà mezzo miliardo! Al che la *Tribuna* osserva, ed è su questo magnifico ragionamento che richiamiamo l'attenzione dei lettori come su un caso di suggestione veramente meraviglioso:

« Non discutiamo la cifra; l'iperbole quando è più modesta si contenta di arrotondare la somma; nel caso presente nessuno può dire da quali confronti e da quali criteri sia partita per giungere al mezzo miliardo. Bensì ci pare opportuno il ricordare che non è mai stata una spesa straordinaria, fatta una volta per sempre, quella che, per quanto rilevante, abbia condotto gli Stati alla rovina.

« Le rovine sono cagionate sempre dal *pie de di casa*, dal dispendio ordinario, prolungato, considerato come indispensabile, diventato sistema, mentre non ha riscontro nelle entrate. Le rovine sono state cagionate dagli sperperi, dalla incuria, dalla leggerezza per la quale si decretarono migliaia di chilometri di ferrovie sulle quali dovevano correre vagoni deserti di viaggiatori; furono e sono cagionate dalle liti donde uscirono ricchi a milioni gli appaltatori.

« La rovina è cagionata sempre altresì da una ingiusta ripartizione delle imposte, dalla fiscalità che soffoca l'industria sul nascere, dagli organismi burocratici, lenti, pesanti, pedanteschi; da tutto ciò che mortifica, che stanca, che opprime le iniziative destinate ad avvivare il lavoro e la produzione.

« Se a questo complesso di cause che l'abitudine rende quasi insensibili, ma che lentamente minerebbero qualsiasi più saldo edificio finanziario, paragoniamo la spesa, anche largamente computata, che può costarci il ristabilimento della nostra posizione morale e materiale in Africa, dovremo riconoscere che non sarà mai questa che potrà cagionare i disastri che altri preannunziano, e che del resto non sono mai stati cagionati alle altre nazioni. »

Dunque siamo intesi: un paese che ha un *pie de di casa*, cioè una spesa ordinaria, che non ha riscontro nelle entrate, che ha avuto *sperperi* per l'incuria e la leggerezza colla quale si decretarono migliaia di chilometri di ferrovie, sulle quali dovevano correre vagoni deserti di viaggiatori (ombra di Baccarini che dirai della tua *Tribuna* che ti chiamava l'*Egregio Uomo*?) mentre gli appaltatori si arricchivano di milioni; un paese che ha una ingiusta ripartizione delle imposte, che lo rovina; che ha una fiscalità che soffoca la sua industria sul nascere; che ha organismi burocratici lenti, pesanti, pedanteschi, — quel paese non deve seguire una politica modesta e di raccoglimento, digerire le eccessive costruzioni ferroviarie, rendere giusto il suo sistema tributario, temperare le esigenze del fisco, ecc. citare od almeno lasciar vivere l'industria, impiegare tutti i suoi mezzi a migliorarsi per fortificarsi; ma secondo la *Tribuna* quel paese può e deve gettarsi in una avventura che gli costerà mezzo miliardo, perchè è una spesa una volta tanto e quindi non è paragonabile alle cancrene che ci rodonno, ci rovinano, ci soffocano ogni giorno.

Par di sognare a leggere simili ragionamenti; pare impossibile che una nazione, alla quale ogni giorno si amministra una abbondante dose di ricordi storici perchè si rammenti che Cesare, Cicerone, Virgilio, Tito, ecc., nacquero in questa terra, si possa poi giudicarla così ignorante da ingoiare senza ribellarsi il paradosso degli africanisti.

Oh! sappiamo benissimo la risposta; quella stessa che Crispi ha già dato in Parlamento: « ma io non sarei andato in Africa, però giacchè ci siamo, giacchè il disastro di Amba-Alagi è avvenuto bisogna finirlo, bisogna andare fino in fondo ».

Capite? Il disastro di Amba-Alagi è *arvenuto*; non dicono mica che lo hanno provocato, che sono andati in cerca per incontrarlo, che nulla hanno fatto per evitarlo! Ma vi ingannate assai, se credete di ingannare così le moltitudini. Esse possono anche lasciarsi illudere e procedere senza riflessione, ma poi quando si viene al conto, allora vi giudicheranno tutti assieme grandi e piccoli, presenti e passati. Poco importerà alle moltitudini che sia stato Mancini, o Depretis, o Crispi, o Rudini; giudicheranno il sistema e quello rovescieranno; non sapranno forse organizzarne uno migliore, ma intanto quello non vorranno più e la patria, che dite di amar tanto, soffrirà di quelle convulsioni che lasciano strascico inenarrabile di dolori e di guai.

POLITICA NEGATIVA E POLITICA POSITIVA

Sicilia e Irlanda.

Quante volte non si è paragonata la Sicilia all'Irlanda, nei momenti in cui la prima dava segni non dubbi di malessere economico profondo e rivelava ordinamenti agricoli, tributari, sociali degni d'altri tempi e più o meno inaleguati ai bisogni, ai doveri, alle idealità anche dell'età presente. Oggidì le due isole sventurate non danno segni di interna agitazione, di movimenti precursori di sommosse, ma nessuno potrebbe affermare che le cause dei disordini sieno scomparse; soltanto fra le due isole vi è una differenza profonda.

Nell'isola italiana le questioni che tanto diedero da pensare e da discutere in questi ultimi tempi sono semplicemente trascurate, sopite, sopraffatte da altre preoccupazioni, ma sono più vive che mai e aspettano soltanto una causa qualsiasi, una occasione per risorgere; in ogni caso, poichè le condizioni generali del paese non sono migliorate, sarebbe una illusione il credere che quel complesso di cose, che costituiva la questione siciliana, sia deleguato a un tratto e che nè Governo, nè privati non abbiano più doveri da compiere, riforme da attuare, iniziative da prendere. Potrà passare un tempo più o meno lungo, ma è facile profezia dire fin d'ora che nulla avendo fatto per togliere le cause del malessere economico, non appena esso si renderà più sensibile alle popolazioni avremo una ripetizione di quello che è avvenuto, e l'avremo più o meno frequente fino a tanto che non applicheranno mente e braccia a trasformare quell'assetto di cose, che quando scoppia la bufera sociale tutti son d'accordo a riconoscere per ingiusto, o dannoso, o inumano.

La forma dei fenomeni sociali può mutare, ma colla persistenza delle cause che li determinano la

sostanza non può certo variare. E la sostanza, nei riguardi della Sicilia, i lettori la conoscono ormai anche troppo: i suoi nomi sono crisi solfifera, dazio di consumo esorbitante, patti agrari non sempre equi, numero eccessivo di intermediari coi danni relativi.

In Irlanda invece si nota la calma, ma per altre cause. Non è quella calma apparente che deriva dalla sfiducia, dalla oppressione, dalla inerzia forzata a cui condanna la mancanza di qualsiasi iniziativa personale, ma è la calma che proviene naturalmente dall'aver già ottenuto risultati notevoli con l'azione propria o dello Stato, e dalla convinzione che altri risultati potranno essere ottenuti nell'avvenire perseverando a lottare pel trionfo di un ideale di giustizia sociale. Infatti in Irlanda la calma politica domina sovrana; l'antagonismo fra i partiti irlandesi ha contribuito a diminuire l'interesse del pubblico per le contese puramente politiche. Ma anche l'avversione per l'Inghilterra si fa ora molto meno sentire. Che l'Irlanda sia in questo momento in uno stato di tranquillità politica, è un fatto incontestabile, scriveva lo *Spectator* di Londra dell'11 gennaio. Resta da vedersi se questa condizione di cose continuerà; ma presentemente è il fatto più saliente della interna situazione politica inglese.

E lo stesso periodico, esaminando il lato economico della questione, forniva alcune notizie molto notevoli e confortanti. Le rendite fondiarie sono pagate abbastanza regolarmente, i fittavoli sono in condizione prospera. L'annata testè chiusa fu buona per essi tanto per i prezzi, che pel raccolto. Che i buoni effetti del miglioramento dell'agricoltura non si sieno limitati alla classe dei fittavoli è dimostrato dai resoconti relativi alla applicazione della legge sui poveri. Mentre le statistiche concernenti l'Inghilterra rivelano un aumento nel numero dei poveri assistiti, quelle dell'Irlanda manifestano il fatto inverso. E non solo le rendite fondiarie vengono pagate, ma si avverte un maggior spirito d'intrapresa e una maggiore attività da parte dei fittavoli forse perchè sono meno assorbiti dalla politica; specialmente nelle fattorie dove i fittavoli sono diventati proprietari sottoposti al pagamento delle somme annuali secondo le disposizioni delle leggi sull'acquisto delle terre (*Purchase Acts*) si nota che la proprietà coltivatrice comincia a dare i suoi buoni frutti.

Tuttavia, i più interessanti fra i nuovi e sani inizi di un fecondo movimento agricolo, sono quelli che si collegano con la diffusione del movimento cooperativo in relazione all'agricoltura. I fittavoli delle regioni più remote del sud e dell'occidente dell'Irlanda partecipano tutti al movimento cooperativo e mentre due anni fa l'Irlanda era la disperazione dei cooperatori, ora essa è il loro vanto. Non solo si è esteso quel movimento cooperativo che riguarda le latterie, ma sono sorte numerose cooperative per agevolare ai loro soci l'acquisto delle sementi, degli strumenti, dei concimi, dei mangimi. E quanto sia importante l'effetto di tale movimento non occorre dire. Alcuni fatti possono darne un'idea; un risparmio di almeno 6,000 sterline è stato ottenuto nel solo acquisto di concimi artificiali. Si calcola che le vendite delle società cooperative dei latticini ammontano nel 1895 a 20,000 sterline. Ancora merita d'essere notato il fatto che sono sorte varie società di credito agricolo e un avvenire importante si intravede già per la cooperazione nelle sue varie

specie in Irlanda, la qual cosa avrà effetto salutare pel paese, la popolazione abituandosi così a calcolare sopra se stessa e sull'associazione libera delle persone e dei capitali.

L'Irlanda ha tratto anche benefici non lievi da alcuni lavori pubblici, che hanno contribuito allo sviluppo del paese, come le ferrovie secondarie (*light railways*) gli argini e altri miglioramenti stradali. Le ferrovie irlandesi quasi tutte hanno dato un maggior prodotto e in alcuni casi l'aumento è assai notevole; i dividendi delle compagnie ferroviarie sono saliti, mentre qualche anno fa tendevano a decrescere.

Ma questi fatti, che pur sono tanto confortevoli per gli stessi inglesi non sono, a loro giudizio, tali da abbandonare, per così dire, la partita e dichiararsi soddisfatti; il far così, dice il citato periodico, sarebbe il maggiore dei delitti e la maggiore delle follie. Sebbene molto sia stato fatto, molto rimane ancora da fare; gli inglesi devono aiutare e mantenere vivo quel movimento di riscossa economica, devono concorrere ad allargare la base della prosperità irlandese.

Così la pensano in Inghilterra per un paese a vantaggio del quale gl'inglesi hanno pur fatto qualche cosa. L'Italia ufficiale, che finora per la Sicilia non ha trovato altro di meglio da fare che una legge sui magazzini generali, non ha ancora una coscienza chiara di ciò che le spetta di compiere e non solo riguardo alla Sicilia, ma in generale verso tutto il paese per trarlo fuori dal marasma nel quale vive. Per correre dietro ai sogni di una grandezza coloniale che può venire soltanto quando il paese ha in se tutti gli elementi della prosperità e della forza, l'Italia ufficiale dimentica l'Italia vera e lusinga il paese con la megalomania. Diciamo anche che in Irlanda, a differenza della Sicilia, l'opera dei privati si è destata con spirito e lena nuova e sembra disposta a correre i rischi indispensabili per conseguire qualche utile risultato. In Sicilia non siamo ancora a questo, ma si può proprio dire che ciò che è possibile in Irlanda lo sia in Sicilia? Si può credere di no. Questo non toglie però che il confronto sia istruttivo e meriti d'essere meditato.

IL COMMERCIO INTERNAZIONALE ITALIANO¹⁾ nei primi undici mesi del 1895

V.

La nona categoria, *legno e paglia*, aveva avuto nel 1894 una uscita di circa 30 milioni e mezzo che nel 1895 salirono a quasi 36 milioni. Le voci principali che formano la esportazione di questa categoria sono poche, ne diamo qui l'elenco indicando le variazioni avvenute nel 1895:

<i>Carbone di legna</i>	milioni	2.8	— 0.1
<i>Legno comune</i>	»	4	— 0.7
<i>Mobili</i>	»	5	+ 0.9
<i>Radiche per spazzole</i>	»	4.5	— 0.2
<i>Utensili</i>	»	2.3	+ 0.8
<i>Treccie</i>	»	4.4	+ 1.2
<i>Cappelli di paglia</i>	»	4.8	— 0.1

¹⁾ Vedi i numeri precedenti.

Aggiungiamo a questi movimenti una maggiore esportazione per circa mezzo milione di *bastimenti, barche e battelli*, di circa L. 400 mila di *sughero*.

Poca variazione offre la categoria decima, *carta e libri*, da 6.6 passa a 7.4 con una maggiore esportazione di 0.7 milioni, dovuta specialmente alla *carta bianca in pasta*, alle *stampe e litografie*, ai *lavori di cartone*, ai *libri e musica* specialmente legati.

Nella categoria *pelli*, la esportazione è maggiore perchè sorpassa i 20 milioni e nel 1895 è aumentata di 3.8 milioni e producono questo aumento: le *pelli crude fresche o secche* per 3.2 milioni, le *pelli rifinite* per circa mezzo milione, i *guanti* per circa L. 286 mila, le *calzature* per L. 105 mila, mentre è in diminuzione solo la voce *pelli rifinite da suola* per L. 566 mila.

La categoria *minerali, metalli e loro lavori*, che alla importazione ascende a 125 milioni, alla esportazione non arriva che a 24.5 milioni, mentre erano stati 37.7 nel 1894, quindi una diminuzione di 13.2 milioni; però la maggior parte di tal cifra è dovuta all'*argento greggio in verghe, polvere o rottami*, che da 15 milioni è sceso a 3.8 con una diminuzione quindi di 12.2 milioni.

Per il momento noteremo le differenze principali; *diminuzioni*:

Il *minerale di zinco* da 9.7 milioni ad 8.5, il *mercurio* da 1.3 a 0.8 milioni; i *gioielli d'oro* da 2.2 a 0.3.

Aumenti:

Lamiere di ferro ricoperte di stagno, rame lavorato per L. 279 mila, *piombo per leghe in pani e rottami* per L. 317 mila, *fucili completi* per L. 152 mila, *oreficeria e vasellame d'oro* per L. 606 mila, *lavori d'argento o argenteria* per L. 245 mila.

La categoria decimaterza *pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli* da una esportazione di 43.5 milioni è passata ad una di 45.9 con un aumento, quindi, di 2.3 milioni; anche qui indichiamo le voci principali: *Aumenti*:

Marmo greggio per L. 183 mila, *marmo e alabastro in tavole* per L. 650 mila, *laterizi* per L. 632 mila, *bitumi solidi* per L. 104 mila, *zolfo* per L. 841 mila, *terre cotte* per L. 112 mila, *lastre pulite* per L. 152 mila;

Sono in *diminuzione*:

Il *marmo in statue* per L. 305 mila, i *gessi e calci* per L. 325 mila.

La categoria dei *cereali, farine, paste*, ecc. che nel 1894 aveva dato una esportazione di 104 milioni, scese nel 1895 a 95.3 milioni; contribuiscono alla diminuzione: l'*orzo* per L. 651 mila, il *granoturco* per L. 1.815 mila, le *patate* per L. 400 mila, le *farine* per L. 728 mila, la *crusca* per L. 590 mila, gli *aranci e limoni* per L. 312 mila, le *frutta fresche* per L. 2.144 mila, le *carrube* per L. 291 mila, le *mandorle* per L. 500 mila, i *tartufi* per L. 180 mila, i *semi non oleosi* per L. 576 mila, gli *oli di palma e di cocco* per L. 494 mila, i *legumi ed ortaggi* per L. 5.478 mila.

Per contro, hanno dato degli *aumenti*:

I *legumi freschi* per L. 151 mila, le *castagne* per L. 547 mila, il *riso lavorato* per L. 785 mila, le *paste di frumento* per L. 1.113 mila, i *cedri e cedrati* per L. 100 mila, l'*uva fresca* per L. 245 mila, i *pistacchi* per L. 491 mila, le *noci e nocciuole* per

L. 990 mila, i *fichi* per L. 252 mila, le *frutta, legumi e ortaggi nell'aceto, nel sale e nell'olio* per L. 772 mila, i *funghi* per L. 216 mila, le *panelle di noce* per L. 151 mila.

La categoria decimaquinta *animali, prodotti e spoglie di animali* ha diminuito la esportazione da 133.3 a 124.7 milioni; la differenza è di 8.6 milioni, ma le variazioni delle voci sono abbastanza numerose.

Nel bestiame bovino vi è diminuzione maggiore, come appare dalle seguenti cifre:

	1894	1895	Differenza in valore
Bovini	N. 37,087	27,097	— L. 4,795,000
Porci	» 1,465	1,656	+ » 85,000
Vacche	» 5,657	4,415	— » 355,000
Giovenchi e torrelli	» 175	296	+ » 48,000
Vitelli	» 8,190	4,541	— » 558,000

Nel complesso la diminuzione superò i cinque milioni di lire.

Negli *Equini* invece vi è aumento.

Cavalli	N. 1,407	3,102	+ L. 1,017,000
Muli	» 324	377	+ » 28,000
Asini	» 1,322	1,986	+ » 66,000

Così pure vi è aumento negli animali suini; sebbene i *porci* di piccolo peso abbiano dato una qualche diminuzione, quelli più grossi da 35,072 sono aumentati al numero di 38,093 e quindi nel valore un aumento di L. 347,000.

E poi in aumento la *carne salata e affumicata* per quasi un milione, il *formaggio* per L. 856,000, le *piume da ornamento* per L. 141,000, i *capelli* per L. 351,000, il *corallo* per L. 2,382,000, l'*avorio*, la *madreperla e tartaruga* per L. 852 mila, i *bottoni d'osso e di corno* per L. 152,000; mentre sono in *diminuzione*:

Il *burro* per L. 1,935,000, le *uova di pollame* per L. 7,737,000, (nel 1894 se ne erano esportati 295,561 quintali e nel 1895 soli 236,042 quintali, ed il prezzo è calcolato di L. 130 il quintale), i *grassi* per L. 234,000, le *corna* per L. 146,000, il *concime* per L. 151,000.

Finalmente l'ultima categoria *oggetti diversi* dà un aumento di quasi un milione e mezzo da 139 a 15.4 milioni.

Eccole gli *aumenti* principali:

Mercerie per L. 115 mila, *strumenti musicali* per L. 180 mila, i *fili e cordoni elettrici* per L. 871 mila, i *fiori finti* per L. 1065 mila, gli *oggetti da collezioni* per L. 332 mila;

Le *diminuzioni* furono date principalmente dalla *gomma elastica lavorata* per L. 1.210 mila.

IL NUOVO ORO AFRICANO¹⁾

VIII.

La scoperta di nuovi depositi d'oro nell'Africa meridionale è, e sarà, forse, senza alcun effetto economico? Una risposta negativa sarebbe, senza alcun dubbio, inesatta e soltanto chi ignori o disconosca

¹⁾ Vedi numeri precedenti.

i fatti economici più notevoli di questi ultimi anni potrebbe negare al nuovo oro africano un'azione efficace sulla economia generale. Se l'aumento dei prezzi non è un effetto necessario della maggiore provvista di metallo prezioso, perchè varie cause possono influire a neutralizzare l'azione della accresciuta quantità di moneta, non è meno vero che le industrie e il commercio devono risentirsi, per via diretta o indiretta, dello sviluppo che riceve un ramo di produzione così importante, com'è quello dei metalli preziosi. Già in questo secolo la scoperta dell'oro in California e nell'Australia portò conseguenze notevoli pel commercio di alcuni Stati, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti specialmente. Il medesimo fatto doveva avvenire per l'oro del Transvaal. E, invero, la produzione cospicua d'oro africano negli ultimi dieci anni, ha avuto per effetto di dare impulso alle importazioni europee nel Transvaal, come, del resto, sarebbe avvenuto anche se si fosse trattato di una qualsiasi delle merci, che hanno per mercato di consumo il mondo intero.

Le regioni che producono oro sono oramai in grado di acquistare dagli altri paesi una quantità di merci quasi doppia di quella che prima potevano comprare, appunto per l'aumento avvenuto nella produzione di oro dal 1885 in poi. E la sola Africa meridionale ha aumentato il suo potere d'acquisto di quasi 8 milioni di sterline e lo vedrà accrescersi, probabilmente, negli anni avvenire, e per un certo tempo, fino a raggiungere un massimo che poi, per la natura stessa delle cose, dovrà scemare¹⁾. Quando le miniere a livello profondo (*deep level mines*) saranno tutte in esercizio, la produzione dell'oro nel Transvaal potrà giungere al suo apogeo e allora lo *stock* aureo in quel paese sarà tale da formare un mezzo d'acquisto considerevole delle altre ricchezze. Ma anche limitandosi a considerare la produzione avuta fin qui, si trova che essa deve avere giovato sensibilmente all'industria e al commercio.

La produzione aurifera viene divisa, naturalmente, fra i proprietari delle miniere e coloro che in esse sono impiegati. Finora, quantunque alcuni proprietari si siano arricchiti considerevolmente e siano parecchie le miniere che danno dividendi, non si può dire però che la somma distribuita fra tutte le società minerarie sia assai grande. Invece, le spese fatte per l'esercizio dell'industria mineraria sono state ingenti, sia per le macchine necessarie pel trattamento del minerale aurifero, sia per i lavori d'impianto delle imprese minerarie e i salari degli operai.

In sostanza il successo dell'industria dell'estrazione dell'oro ha condotto all'impiego di considerevoli ca-

pitali fissi e circolanti in varie industrie: nella costruzione delle strade ferrate, nella fabbricazione di mezzi tecnici perfezionati per la industria mineraria, nella costruzione di abitazioni, nella formazione di nuovi centri di popolazione. Le miniere hanno certo assorbito capitali ingenti, ma esse non sono state le sole ad attrarre la ricchezza accumulata in vista dello scopo riproduttivo; nuove industrie sono state create, il terreno coltivato è stato allargato, il trasporto di emigranti è divenuto più attivo, una vita sociale nuova si è determinata e svolta in regioni prima disabitate o molto scarsamente popolate.

Tutto questo maggiore movimento economico è dovuto al nuovo oro africano, al successo che ha coronato gli sforzi dei cercatori d'oro, a una produzione nuova, insomma, senza della quale sarebbe mancato il motore di quella determinata operosità. Si aggiunga che lo sviluppo dell'Africa meridionale ha esercitato una influenza sensibile e benefica su parte d'Europa, e specialmente sull'Inghilterra non solo per la maggior richiesta di prodotti (della quale cosa si ha la prova nell'aumento delle esportazioni inglesi) ma anche nella condizione dei lavoratori ai quali la minore concorrenza in seno alla loro classe, derivante dalla emigrazione, permette di ottenere migliori condizioni di retribuzione, maggior regolarità di impiego.

Certo questi buoni effetti sarebbero distrutti o parzialmente paralizzati dall'aumento dei prezzi, se esso fosse assolutamente inevitabile. Ma i fatti non lo dimostrano tale, nè vi è ragione di crederlo fatale. Nel Transvaal i prezzi di molti generi di consumo sono naturalmente superiori a quelli che si hanno in Europa; ciò avviene tanto dei prodotti indigeni, quanto di quelli esotici, sebbene non in eguale misura. Ma il fatto trova la sua spiegazione nel differente costo di produzione, oppure negli squilibri tra la richiesta e la offerta; e si può credere che fra non molto esso avrà anche una importanza minore, per lo sviluppo che nel Transvaal avranno certamente varie industrie che ora sono ai loro primordi, oppure mancano quasi del tutto. Quanto invece ai prezzi dei prodotti negli altri paesi l'aumento non si è verificato, almeno sinora, che molto parzialmente e deve la sua origine non al deprezzamento del metallo giallo, ma ad altre circostanze speciali ai singoli prodotti, che nel 1895 hanno effettivamente avuto un qualche rialzo in paragone ai prezzi sensibilmente bassi del 1894.

Ciò che non è avvenuto finora potrebbe peraltro verificarsi in seguito? Quando la produzione dell'oro continuasse ad aumentare in misura anche superiore all'attuale, sarebbe da temere un aumento dei prezzi? Senza volere antivedere le conseguenze di fatti monetari che forse hanno avuto appena un principio di sviluppo può dirsi che gli effetti del nuovo oro sui prezzi dipendono e dipenderanno probabilmente da due condizioni: il costo di produzione dell'oro nuovo e l'impiego che esso riceve.

Riguardo al costo abbiamo già veduto che i tecnici confidano di ottenere qualche riduzione di spesa nel combustibile, nei salari dei minatori indigeni, ossia dei Cafri, e in altre spese generali di produzione. I due autori inglesi più volte citati¹⁾ credono che si possa prevedere la riduzione del 14 per cento della

¹⁾ Ecco, secondo lo *Statist* di Londra, e per quello che può valere, il calcolo della durata probabile di alcune miniere sud-africane:

Anni	Anni
City and Suburban 15	Langlaagte 25
Comet 40	May Consolidated 14
Crown Reef 10	Meyer and Charlton 13
Driefontein 40	Modderfontein 80
Durban Roodepoort 20 a 25	Nigel 35
Geldenhuis Estate 9 1/2	Panri Central 20
Geldenhuis M. Reef 10	Primrose 16
George Goch 16 a 17	Princess Est 18 a 20
Ginsberg 12	Roodepoort United 15 a 18
Glencairn 12	Robinson 17
Henry Nourse 20 a 24	St. Angelo 40
Herriot 15 a 19	Simmer and Jack 20 a 30
Jampers 12 1/2	Wemmer 7 a 8
Kleinfontein 30	Wolhunter 30
Knight's 68	

¹⁾ HATCH e CHALMERS, *The gold mines of the Rand*, cap. X: *The economics of the mines*.

spesa attuale per tonnellata di minerale; e siccome la spesa media totale sarebbe di 30 scellini la tonn., così la diminuzione del 14 per cento ridurrebbe quella cifra a 25 scellini la tonn. per le miniere d'affioramento. Può darsi però che col crescere della profondità alla quale deve estrarre il minerale aumentino anche le spese di esercizio, e in tal caso le sperate diminuzioni da una parte, pur verificandosi, compenserebbero le maggiori spese dall'altra parte senza portare una riduzione nel loro totale. Non è possibile del resto di pronunciarsi su questo punto riguardo all'avvenire, perchè basta talora un lieve perfezionamento tecnico per avere risultati economici di gran rilievo. Però lo studio delle odierne condizioni tecniche della industria dell'oro nel Transvaal lascia la convinzione che il nuovo oro africano non è sotto questo aspetto paragonabile all'oro della California e dell'Australia, il quale trovavasi o nelle sabbie o nelle miniere in condizioni assai più facili di estrazione. Riteniamo per certo ad ogni modo che per l'oro, come per qualsivoglia prodotto un sicuro ribasso di costo è appunto una condizione necessaria del suo deprezzamento o minor potere di acquisto.

L'impiego del nuovo oro africano è alla sua volta tale da non permettere che una offerta relativamente eccessiva di metallo giallo, col rendere più facile, come direbbe il Ferrara la sua riproduzione, più basso il suo costo di riproduzione ne scemi il valore sul mercato europeo. Infatti sull'impiego dell'oro del Transvaal, il *Financial News* del 13 gennaio dava questa informazione: « Conviene notare in quale proporzione considerevole i centri produttori d'oro assorbono essi stessi la loro produzione e limitano così la parte di prodotto che passa nella circolazione generale. Le statistiche del ministero del commercio dell'Inghilterra dimostrano che le importazioni d'oro dall'Africa meridionale sono state l'anno passato di 8,353,790 sterline, mentre le esportazioni per quella regione ammontarono a 5,624,010 sterline. Per tal modo circa i due terzi della produzione totale dell'Africa meridionale sono stati utilizzati sul posto in causa, per gran parte, della eccezionale attività dell'anno testè chiuso. Una parte considerevole senz'alcun dubbio dell'oro è stata spedita verso la Rhodesia, dove il credito non è ancora organizzato e i prezzi sono alti, in modo tale che anche una scarsa popolazione esige una somma cospicua di moneta d'oro. Finchè un capitale di primo impianto sarà necessario nel Rand o nella Rhodesia, una larga parte della produzione sud africana di oro sarà sottratta al commercio del mondo. Le scoperte compiute or sono quarantacinque anni nella California e nell'Australia non diedero luogo a nulla di simile circa a questo impiego eccessivo di capitale che si è avuto nel Transvaal, nella Rhodesia e nell'Australia occidentale. Il metallo prezioso era quasi esclusivamente alluvionale e poco o punto se ne richiedeva per creare una industria permanente come quella del Rand, che assorbe essa stessa una gran parte di ciò che produce. »

Anche a questo riguardo, però, non bisogna dimenticare che la produzione aurifera è aumentata, come già si è avvertito, non solo pel contributo nuovo e crescente del Transvaal, ma anche per la maggior produzione dell'Australia, degli Stati Uniti e della Russia, cioè in paesi dove l'impianto delle imprese minerarie è quasi completo. Se quindi il nuovo oro africano non entra che in parte nella circola-

zione generale non può però dirsi la stessa cosa del maggior prodotto aurifero degli altri paesi. Le cause di assorbimento del metallo giallo che operano nell'Africa meridionale, quali i lavori molteplici che son compiuti sul posto e la colonizzazione di altre regioni più o meno adiacenti, non agiscono, almeno con la stessa forza, nell'Australia occidentale, nel Colorado, nella California e nella Russia; la maggior quantità d'oro prodotto in quelle regioni può esplicare adunque la sua azione sul mercato mondiale ma potrà influire sensibilmente sulla dinamica dei prezzi perchè rispetto alla massa monetaria esistente è una piccolissima frazione, la cui aggiunta a quello *stock*, non può alterarne il valore.

Qui ci fermiamo nella ricerca dei probabili effetti economici del nuovo oro africano; effetti che ci pare ormai chiaro non possono suscitare timori fondati riguardo a un deprezzamento dell'oro. Lo sviluppo della industria mineraria nell'Africa meridionale è intanto un fatto benefico pel quale capitale e lavoro hanno modo di impiegarsi proficuamente; tutto lascia credere che cotesto sviluppo sarà progressivo, ma non rapido, e anche in ciò non si può vedere che un vantaggio per lo stesso paese nel quale il nuovo oro viene estratto, non meno che per gli altri tutti. Saranno così preservati dalle crisi e depressioni economiche che le rapide trasformazioni sociali e le mutazioni subitanee dei valori e dei prezzi possono produrre. E l'umanità civile avrà in quantità maggiore, senza gravi perturbazioni, uno tra gli strumenti efficaci per la diffusione della civiltà economica.

R. DALLA VOLTA.

Rivista Economica

La popolazione del mondo — Il fondo per il Culto.

La popolazione del mondo. — Una domanda che molti si fanno, e alla quale si può rispondere, approssimativamente, nei limiti di esattezza consentiti da dati per sè stessi variabilissimi, è quella del numero di esseri umani che popolano la terra.

Per quanto sia difficile stabilire una tale statistica, tuttavia nel 1874 Behm e Wagner avevano valutato la popolazione del globo in 1391 milioni.

Nel 1878, Levasseur arrivava fino a 1439 milioni; oggi si può, sempre induttivamente, fissare in 1480 milioni, così ripartita:

Asia . . .	825,954,000	America . .	121,713,000
Europa . .	357,379,000	Oceania (isole).	7,500,000
Africa . .	163,953,000	Australia . .	3,230,000
Totale 1,479,729,000			

Un demografo inglese, J. Holt Schooling, completa questi dati con alcune interessanti notizie.

Egli ci apprende, fra le altre cose, come la popolazione totale si riparte nelle diverse parti del mondo. Così su mille esseri umani, 558 abitano l'Asia, 242 l'Europa, 111 l'Africa, 82 l'America, 5 l'Oceania, e le regioni polari e 2 soltanto l'Australia.

L'Asia dunque contiene da sola più della metà della popolazione totale del globo, e l'Europa quasi un quarto. L'Africa non ne contiene che la nona parte e l'America la dodicesima.

Quanto all' Australia, la sua popolazione totale è inferiore a quella della città di Londra, o di quella riunita di Parigi e Pietroburgo.

Esaminando ora comparativamente la superficie delle diverse parti del mondo si ha, in miglia quadrate:

Asia	17,044,000	Europa	3,757,000
America	14,801,000	Australia	2,972,000
Africa	11,277,000	Oceania	2,464,000

Totale miglia q. 52,315,000

Dal punto di vista della dimensione dunque l'Europa è ben poca cosa e potrebbe anche scomparire senza produrre nel complesso del mondo una troppo grande lacuna.

Ecco, del resto, le cifre comparative della densità della popolazione, per ogni miglio quadrato:

Europa	95 abit.	America	8 abit.
Asia	48 »	Oceania	3 »
Africa	13 »	Australia	1 »

In totale la densità media della popolazione della terra è di 28 persone per miglio quadrato.

In base a questo calcolo si ha che l'Europa può offrire per ciascuno dei suoi abitanti uno spazio di 7 acri (l'acre equivale oltre 4000 metri); l'Asia di 13; l'Africa di 44; l'America di 78; le isole dell'Oceania di 210 e l'Australia continentale di 389.

Finalmente il mondo intero dispone, in media di 23 acri, per ciascun uomo.

Questo pel presente, e per l'avvenire?

Se l'aumento della popolazione fosse sempre progressivo, senza che cause perturbatrici ne interrompessero, di tanto in tanto, il corso, il problema dell'avvenire potrebbe diventare molto serio.

Poichè se l'aumento del genere umano si dovesse mantenere nell'attuale proporzione, potrebbe venire il giorno in cui i nostri nepoti non avrebbero più disponibile che un acre a testa o anche meno e converrebbe loro morire di fame.

Secondo lo Schooling, l'aumento annuo della popolazione può essere valutato del 5 per mille.

In altri termini, per ogni milione di uomini viventi nel 1891 si sono avuti:

Nel 1892	1,005,000 persone
» 1893	1,010,025 »
» 1894	1,015,075 »
» 1895	1,020,150 »

Proseguendo questo calcolo si arriva ai risultati seguenti, che si avrebbero:

Milioni di uomini

Nel 1900	1,548	Nel 2200	6,910
» 1950	1,986	» 2300	11,379
» 2000	2,548	» 2400	18,738
» 2030	2,960	» 2516	33,418
» 2150	4,197	» 2517	33,586

In tal modo, in 139 anni, la popolazione del mondo sarebbe raddoppiata!

Dalle cifre riportate sopra risulta che fra gli anni 2516 e 2517 l'aumento di popolazione darà per la totalità della terra tanti abitanti quanti sono gli acri di superficie. Si sarebbe quindi in detto anno raggiunto il limite massimo possibile d'aumento, se cause di ordine morale e materiale non venissero fatalmente e necessariamente ad arrestare questa progressione prima di toccare quel limite estremo.

Prima di chiudere resta a vedersi come si suddivide la popolazione in Europa.

Secondo Schooling 1000 europei si suddividono così nei vari paesi:

Russia europea	262 ab.	Inghilterra	106 ab.
Germania	139 »	Italia	84 »
Austria-Ungheria	111 »	Spagna	48 »
Francia	107 »	Belgio	17 »

In tutti gli altri paesi d'Europa, non nominati 121.

Ma tenuto conto della relativa densità di popolazione, quest'ordine si capovolge, e il Belgio da ultimo diventa primo.

Così abbiamo per miglio quadrato:

nel Belgio	546 ab.	nella Francia	184 ab.
nell'Inghilterra	312 »	nell'Austria-Ung.	171 »
nell'Italia	263 »	nella Spagna	90 »
nella Germania	237 »	nella Russia europ.	49 »

La media degli altri paesi d'Europa è di 47 e la media generale dell'Europa intera di 95 abitanti per miglio quadrato.

Così in Asia su 826 milioni di abitanti, la sola Cina ne contiene 350 e l'India 279.

Sopra mille asiatici si contano: 424 cinesi; 337 indiani, sudditi inglesi; 48 giapponesi; 48 isolani delle Indie orientali; 23 sudditi francesi; 13 coreani; 11 siamesi; 9 birmani; 9 persiani; 9 russi; 5 siberiani; 5 afgani; 4 cingalesi; 3 arabi e 52 appartenenti a nazionalità diverse.

Il sig. Schooling conchiude, osservando che dei 1480 milioni di abitanti che popolano il mondo, 371 milioni sono sudditi inglesi.

Il fondo per il Culto. — È stata pubblicata la relazione del comm. Tami sull'azienda del Culto.

Il Direttore Generale va lodato per aver ridotta a triennale la consueta relazione annuale. Farà bene a ridurla quinquennale, pubblicando ogni anno sulla *Gazzetta Ufficiale* un breve riassunto della gestione, sebbene dal bilancio della Giustizia e dai consuntivi si possa egualmente conoscere il movimento dell'azienda.

In mezzo ai risultati contabili e finanziari dei vari rami dell'azienda, la relazione dedica varie pagine ad uno studio positivo del comm. Tami diretto a valutare quali sarebbero, per le Parrocchie, per i Comuni e pel Fondo del Culto le conseguenze di un affrettamento delle devoluzioni.

Ci limitiamo ai dati finanziari più importanti, al 30 giugno 1895.

Patrimonio attivo . . .	L. 463,318,863.47
Id. passivo . . .	» 256,478,949.77
Eccedenza attiva . . .	L. 206,839,913.70

Il patrimonio attivo si compone per 15 milioni d'immobili:

per 246 in rendita dello Stato (convertita al 4 e $\frac{1}{2}$ netto);
per 188 di crediti in censi, canoni, livelli ecc.;
per 13 milioni in anticipazione allo Stato.

Il passivo è costituito da:

pensioni, assegni ecc. per 17 milioni (cifre tonde);
da 7 per ufficiatura di chiese e pie fondazioni;
da 113 milioni da pensioni monastiche;
da 32 da assegni alle Collegiate;
da 24 per congrue e supplementi di congrue al clero sardo;

da 733 mila lire, assegno supp. ai vescovi ;
da 7 milioni e mezzo per pubblica istruzione ;
da 2 per conservazione chiese e monumenti ;
da 51 milioni per i supplementi di congrua in tutto il Regno.

S'intende che si tratta del capitale le cui rendite sono assegnate ai detti servizi.

Gli *Svincoli* furono 136 nel 92-93 per 190,000 lire circa.

Nel 1893-94 furono 139 per L. 157,000

Nel 1894-95 » 141 per L. 269,000

I *Concentramenti* di religiose e sgombrò di monasteri dal 1892 al 1895 furono 24, i quali congiunti ai 266, operati dall'epoca di soppressione fino al 1892 — danno un totale al 30 giugno 95 di 290.

I *Monasteri* tuttora occupati dalle religiose, al 30 giugno 1892 si erano ridotti a 630: nel triennio ne furono sgombrati 24, quindi al 30 giugno 1895 erano 606.

Le *Vendite d'immobili* furono nel triennio 1892-94:

1892-93 . . N. 49 L. 122,049.92

1893-94 . . » 48 » 79,540.36

1894-95 . . » 48 » 51,077.22

Totali N. 145 L. 252,667.60

È noto che ogni anno, per contro, pervengono al Fondo Culto degli stabili, in seguito a mancati pagamenti di canoni, per estinzione di linee concessionarie, o abbandonano da parte degli enfiteuti — ma dalla relazione risulta, che compensando gli stabili pervenuti ai venduti il numero dei rimasti a vendere resta pressochè invariato.

Al 30 giugno 1892 le pensioni monastiche rimaste in essere sommavano a :

Numero 21,066 per L. 6,760,026.44

Nuove 67 » » 18,484.00

Totale 21,133 per L. 6,778,510.44

Decessi 3,310 » » 1,099,157.11

30 giug. 95 17,823 per L. 5,679,353.30

Tale era la rimanenza al 30 giugno 1895.

Le *congrue e supplementi* furono uno dei punti più interessanti inquantochè si tratta di vedere gli effetti dell'ultima legge del Parlamento, la quale ha elevato a 800 lire le congrue dei parroci, con promessa di portarle, man mano che si avranno disponibilità, a 900 e poi a 1000.

Per dare la più larga applicazione alla nuova legge, nulla si è trascurato, come risulta dal seguente brano della relazione :

« Con appositi inviti a stampa, diramati e fatti pervenire col mezzo degli ordinari diocesani e dei sindaci dei rispettivi Comuni, ai parroci che, secondo notizie raccolte fra le scritture dell'Amministrazione e fra le più o meno recenti statistiche formate sulla proprietà ecclesiastica, erami venuto a risultare avere reddito inferiore alle lire 800, li ho vivamente sollecitati a provvedere ai propri interessi, fornendo poi loro, anche direttamente, gli elementi, le istruzioni e le notizie ancor più chiare e precise che mi sono state richieste. »

Quale fu l'esito delle domande ?

	Pervenute	Respinte	Accolte	Somma
92-93	2949	646	1259	238,834
93-94	2546	492	1643	287,472
94-95	1390	374	1390	265,962

Il Direttore Generale ritiene che le 1272 domande, sulle quali ancora si deve deliberare, dovendosi accertare se questi parroci abbiano più o meno di 800 lire di congrua, rappresentino il massimo delle parrocchie aventi un reddito inferiore alle lire 800.

Riassumendo poi le somme assegnate nel triennio con quelle delle congrue assegnate in precedenza (poichè c'erano parrocchie con sole 400 lire) si ha per risultato, che nell'ultimo esercizio 94-95 la somma pagata per congrue ai parroci è di 2,850,000.

IL MONOPOLIO DELL'ALCOOL NELLA SVIZZERA

Dal messaggio federale svizzero riguardante il *budget* sul monopolio degli alcool per il 1896 si rileva che il beneficio netto per quest'anno è valutato a fr. 5,045,000, ciò che rappresenta presso a poco fr. 1,72 per abitante.

La ripartizione del beneficio suddetto verrà fatta quest'anno per la prima volta in conformità dell'art. 32^{bis} della Costituzione, cioè proporzionalmente al numero degli abitanti, senza compenso ai Cantoni, che possedevano l'*Ohmzeld* dazio comunale sulle bevande non distillate.

Il periodo di transizione previsto dalla legge federale 3 giugno 1891 sugli spiriti è spirato infatti alla fine del 1895 e al concorso per la fornitura dell'alcool indigeno che la Confederazione si è obbligata di acquistare per un quarto almeno del consumo cioè per 25,000 ettolitri si sono anticipate 97 domande per una quantità di 57 mila ettolitri.

Se si confrontano i risultati della fabbricazione dell'acquavite prima e dopo il monopolio, da una parte nei distretti con una coltivazione eccedente di patate, dall'altra nei distretti presi insieme, si trova che si è prodotto, conforme le intenzioni del legislatore, uno spostamento sensibile nella distillazione in favore dei Cantoni ove la coltura delle patate è sviluppata di più. È dimostrato inoltre che, malgrado la diminuzione nel consumo dell'alcool provocata dal monopolio, la fabbricazione non è ribassata in quei distretti.

Il cambiamento avvenuto nella locale ripartizione delle distillerie svizzere non ha nulla di notevole, se si considera che per fissare una distilleria, prima dell'applicazione della legge sull'alcool, non ci si atteneva all'interesse agrario interno, ma bensì all'esito pronto e lucrativo del prodotto ed alla minore spesa nel ritiro delle materie prime estere.

Gli effetti del monopolio sull'industria distillatrice del cantone di Berna possono così riassumersi: soppressione della grande industria che distillava esclusivamente materie prime estere, così pure degli antichi alambicchi di campagna, mantenimento ed impianto di razionali distillerie col massimo impiego dei prodotti agrari indigeni.

Le distillerie concessionarie svizzere consegnarono alla Regia durante il 1894: quintali 19,769 di alcool *bon goût* a 95°, quintali 172 di alcool *mauvais goût*, per il complessivo valore di franchi 1,793,436.

Si acquistarono invece dall'estero nel periodo suddetto: *Trois-six* extrafino per franchi 870,994, a fr. 68.82 il quintale: *Trois-six* sopraffino per fran-

chi 493,163, a fr. 65.23 il quintale: *Trois-six* fino per fr. 1,533,481, a fr. 59.90 il quintale.

L'alcool destinato alla denaturalizzazione rappresenta nel 1894 quintali 150,932 al prezzo di fr. 46.90 il quint. Le ordinazioni si elevarono nell'esercizio 1895 a quintali 33,500 per un complessivo valore di fr. 1,488,000.

Le forniture di alcool straniero si ripartiscono tra la Germania, l'Austria e l'Italia. La Germania introdusse soprattutto del *trois-six* extrafino al prezzo medio di franchi 46.71, del *trois-six* fino a franchi 34.35, del *trois-six* sopraffino a franchi 41.80; l'Austria del *trois-six* sopraffino e per la più gran parte del fino a franchi 34.39, di più dell'alcool brutto a fr. 19.46; l'Italia del *trois-six* fino. Sopra 70,975 quintali acquistati al prezzo medio di fr. 36.02, se ne impiegarono 33,000 alla denaturalizzazione, rimanendo per il consumo circa 38,000 quintali. I prezzi medi sopra indicati s'intendono per merce all'*entrepôt*, diritto d'entrata escluso.

La gestione 1894 sul monopolio degli alcohols è stata approvata dagli Stati nella sua seduta del 3 corrente. Il relatore signor von Arx di Soletta accenna che il reddito netto verificatosi di 4,913,725 fr. resta al disotto delle previsioni per quasi un miliore. Si è ridotta in seguito alle buone vendite del 1893-94 la vendita dell'alcool puro ed è aumentata invece quella dell'alcool denaturato.

LE ASSICURAZIONI SULLA VITA IN FRANCIA

Le operazioni delle Società di assicurazione francesi da dieci anni a questa parte hanno ottenuto dei rilevanti miglioramenti, sia nel numero delle assicurazioni, sia nella distribuzione dei dividendi, specialmente nei rami incendio e casi fortuiti, che presentano delle eccedenze che giustificano la fiducia che i capitali hanno posto in questo genere di affari.

Al 31 dicembre 1885 i capitali assicurati sulla vita ascendevano alla somma di due miliardi e 900,307,623, la qual somma salì a tre miliardi e 496,962,060 fr. alla fine di dicembre 1894, presentando un aumento di fr. 596,654,437. Dal canto loro le rendite vitalizie in corso, le rendite immediate, le rendite differite, e quelle di sopravvivenza sono aumentate del 93 per cento, giacchè da franchi 31,306,235 alla fine del 1884 sono andate a fr. 60,638,586 alla fine del 1894 aumentando così di fr. 29,332,351.

L'attivo totale delle Società di assicurazione sulla vita è aumentato in dieci anni di più che 800 milioni di franchi. Esse possedevano alla fine del 1885 un'eccedenza di fr. 295,779,652 sulle riserve matematiche, che salì a franchi 318,194,736 alla fine del 1894.

Le riserve che garantiscono il pagamento dei capitali assicurati, e degli arretrati delle rendite vitalizie, sono cresciute in ragione dell'aumento degli affari, giacchè il loro accrescimento è stato del 95,24 per cento.

Dal 1° dicembre 1885 alla fine di dicembre 1894 le riserve di assicurazione sono salite da fr. 817,446,879 a franchi 1,595,995,970 aumentando così di franchi 778,549,491 e l'attivo totale che era di franchi 1,113,226,531 è salito alla fine del 1894 a fr. 1,914,194,706 aumentando cioè di fr. 800,964,155.

La valutazione dell'attivo è fatta coi prezzi d'acquisto. I valori mobiliari che sono compresi in questo attivo per più di un miliardo e mezzo, hanno ottenuto per mezzo dell'aumento dei corsi, un maggior valore che raggiunse alla fine del 1894 una somma totale di 228 milioni di fr. che può considerarsi come un aumento dell'attivo.

I dividendi distribuiti agli azionisti liberi da imposta che alla fine del 1884 ascesero a fr. 7,510,700 salirono alla fine del 1894 a fr. 9,019,792, presentando così un aumento di fr. 1,509,092.

Il seguente prospetto dà le cifre di confronto dei dividendi e dei corsi delle azioni delle Società di assicurazione sulla vita per gli anni 1885 e 1894:

	Dividendi		Corsi delle azioni al 31 decemb.		Al 31 genn.
	1885	1894	1885	1894	1896
Assicurazioni generali .	1,500.00	1,900.00	32,000	68,000	56,500
Fenice	800.00	1,050.00	16,200	35,000	30,000
Nazionale	630.50	960.00	13,500	35,000	29,500
Unione	225.50	175.00	4,400	6,900	4,250
Urbana liberata di 1000 f.	78.80	73.40	1,510	2,000	1,800
Urbana liberata di 200 fr.	40.00	25.00	765	960	825
Paterna	5.00	20.00	92	470	375
Sole	10.00	12.50	300	460	270
Confidenza	10.00	10.00	260	310	225
Mondo	7.00	10.00	90	235	220
Ape	15.00	15.00	250	600	450

Da questo prospetto risulta che i dividendi distribuiti nel 1894 furono inferiori a quelli dati nel 1885 per quattro Società di assicurazione; superiori pure per quattro e uguale per le altre tre.

Il reddito netto che danno le principali Società in ragione dei loro corsi attuali è del 3.27 per le assicurazioni generali; di 3.50 per la Fenice; di 3.36 per la Nazionale; di 4.17 per l'Unione ecc.

LA SITUAZIONE ECONOMICA DEL VENEZUELA

Il conflitto anglo-americano provocato dal famoso messaggio del Presidente Cleveland attira in questo momento l'attenzione del mondo sul Venezuela, e dà a tutto quello che riguarda questo paese un interesse speciale. Da una corrispondenza diretta da Caracas al *Times* che contiene una lunga esposizione analitica della situazione economica e commerciale della Repubblica Venezueliana, togliamo alcuni ragguagli che sono di molta importanza a conoscersi.

Si rileva da quella corrispondenza che il commercio del Venezuela soffre in questo momento una crisi prodotta da una reazione che ha tenuto dietro ad un periodo di eccessiva attività. Questo eccesso di attività era stato determinato dall'introduzione nel paese di una quantità di capitali allettati da una garanzia governativa, che talvolta andava sino al 7 per cento. L'ammontare di questi capitali ottenuti e impegnati in imprese venezueliane durante gli ultimi undici anni trascorsi dal 1883 al 1894 è va-

lutato a più di 11 milioni di sterline, spesi in gran parte a pagare i salari del personale impiegato in lavori in corso di esecuzione, e passati così dalle mani di una classe di persone, che avevano esse stesse a fare forti spese per il loro mantenimento e per quello delle loro famiglie.

Questo stato di cose produsse necessariamente un aumento nella domanda delle merci. Nel 1886 infatti il valore delle importazioni nel Venezuela non oltrepassava le sterl. 2,893,000 mentre nel 1893 era salito a sterl. 4,393,000 per discendere nel 1895 al disotto di 4 milioni, senza che vi sieno indizi di miglioramento. Il miglior barometro della prosperità del Venezuela è la cifra delle importazioni, perchè una gran parte di oggetti di uso giornaliero come i prodotti alimentari e i tessuti di cotone e di lana sono comprati all'estero, e allorchè molti lavori cessarono, come ferrovie, ec., era naturale che la importazione diminuisse.

Il commercio per altro del Venezuela si trova in sane condizioni, giacchè i negozianti, che fanno dei lunghi crediti, lo fanno raramente senza serie garanzie, e i proprietari di piantagioni di caffè e di cacao nell'impegnare i loro raccolti ai negozianti ottengono da essi delle anticipazioni al tasso del 12 per cento, che sono in seguito dedotte dal prezzo di vendita.

Anche il sistema monetario ha una base sana. L'oro è considerato come tallone quantunque il bolivar, eguale al franco, sia l'unità monetaria. Le due banche principali del paese, quella del Venezuela, e la banca di Caracas sono ben dirette e sono perfettamente solventi. Si comprende quindi difficilmente come in queste condizioni il denaro, sia così caro giacchè il tasso di interesse variò dal 12 al 15 per cento anche con serie garanzie e facilmente realizzabili, e ciascun vede come l'elevazione dell'interesse sia d'ostacolo allo sviluppo e progresso materiale del paese.

Relativamente al commercio esteriore si trova in primo rango, fra i paesi che vendono al Venezuela l'Inghilterra, seguita dagli Stati Uniti, la Spagna, la Germania e la Francia. L'Inghilterra vi manda tessuti di lana e di cotone, gli Stati Uniti grano, oli e prodotti alimentari, la Germania coltelli, la Francia sete e articoli di fantasia, e la Spagna e Cuba vini e tabacchi. Nel commercio interno è la Germania che vi rappresenta la prima parte, vengono poi i venezueliani che si trovano da per tutto e poi gli spagnuoli e gli italiani. Di inglesi e francesi non ve n'è che un numero insignificante.

Il valore dei prodotti esportati indica che la bilancia commerciale è leggermente in favore del Venezuela. Il principale articolo di esportazione è il caffè, di cui nel 1894 ne furono esportate 51,000 tonnellate di cui 5000 provenienti dalla Colombia. Le cifre che seguono danno un'idea dell'importanza delle esportazioni.

Prodotti esportati	Quantità	Valore
Caffè.....	Tonn. 46,000	sterl. 3,680,000
Cacao.....	» 7,000	» 60,000
Pelli.....	» 170,000	» 90,000
Oro.....	oncie 50,000	» 180,000
Diversi.....	— —	» 100,000

Totale sterl. 4,110,000

Di fronte a queste 4,110,000 sterline che il Venezuela ritira dall'esportazione dei suoi prodotti deve pagare all'estero le somme di 4,454,000 sterline che si repartiscono come segue:

Importazione.....	sterl. 3,550,000
Servizio del debito esteriore..	» 84,000
Rimesse a società ferroviarie	» 320,000
Idem ad altre società.....	» 100,000

Totale sterl. 4,454,000

Confrontando questo totale a quello delle esportazioni si trova che il Venezuela resta alla fine del conto debitore verso l'estero di un saldo di 344 mila sterline, a cui bisogna aggiungere 90 mila sterline circa per gli interessi delle obbligazioni interne. La situazione economica del Venezuela quantunque contrariata da male amministrazioni, da agitazioni politiche, ed anche da lunghe e sanguinose guerre civili, è in via di progresso. La popolazione che nel 1851 era di 2,075,000 abitanti è salita nel 1891 a 2,323,000 di cui 326,000 erano indiani.

Le principali industrie del Venezuela sono la coltura del caffè e del cacao, l'allevamento del bestiame, la coltivazione delle canne da zucchero, l'escavazione dell'oro, e la raccolta dei prodotti naturali del suolo, dell'ebano, delle essenze ecc.

L'industria delle miniere è in piena decadenza. Nel 1890 l'esportazione dell'oro che fu di sterline 349,234 cadde nel 1894 a sterline 180 mila e l'esportazione del rame che nel 1896 ascese a sterl. 97,990 è rimasta a zero nel 1894.

Il seguente specchietto indica approssimativamente il numero degli operai occupati nelle diverse industrie del Venezuela.

Salari	Numero degli operai	Guadagno annuale (300 giorni)
Piantagioni di caffè, zucchero e cacao..	3 scell. al giorno	41,000 sterl. 1,845,000
Miniere d'oro.....	6 » »	1,500 » 135,000
Allevamento del bestiame	sterline 2.40 al mese e nutrimento	8,000 » 240,000
Industria agricola..	3 scell. al giorno	40,000 » 450,000
	60,500	sterl. 2,670,000

Il Venezuela conta 406 miglia di ferrovie in esercizio, che danno in generale dei buoni dividendi, e possiede 4 mila miglia di fili telegrafici.

Secondo la corrispondenza citata l'avvenire del Venezuela non ha nulla di brillante, ne è da sperare alcun miglioramento finchè la direzione del paese non sarà in mani più responsabili e finchè al capitale straniero che viene a prender parte a lavori industriali, non sia data una garanzia più valida.

La coniazione delle monete in Francia e in Germania nel 1895

La coniazione delle monete in Francia nel 1895 è stata di 54,337,732 pezzi di cui 21,107,346 per la Francia e 7,322,311 per l'Indo China e per la Tunisia. Il valore di quei 54,337,732 pezzi rappresenta alla pari 158,098,044 franchi di cui 116,116,930 per la Francia e 31,587,213 per le colonie e i paesi del protettorato.

La coniazione delle monete francesi, si divide come segue fra i diversi metalli:

Oro	Numero dei pezzi	Valori nominali
Pezzi da 20 fr.	5,293,347	105,886,940
Id. da 10 fr.	213,999	2,139,990
	5,507,346	108,026,930
Argento		
Pezzi da 2 fr.	600,000	1,200,000
Id. da 1 fr.	3,200,000	3,200,000
Id. da 50 cent.	7,200,000	3,600,000
	11,000,000	8,000,000
Bronzo		
Pezzi da 10 cent.	600,000	60,000
Id. da 2 cent.	1,000,000	20,000
Id. da 1 cent.	3,000,000	30,000
	4,600,000	110,000

Sessantasettemila e 157 pezzi diminuiti di peso da 20 franchi e 799,009 pezzi da 10 franchi, che rappresentano un valore nominale di 9,333,230 franchi sono stati rifusi, e non vi si è ricavato più di franchi 2,139,990.

Alcuni Stati esteri, al di fuori di quelli del protettorato e delle Colonie, si sono diretti nel 1895 all'ufficio delle monete a Parigi.

Ecco il numero dei pezzi conati per questi differenti paesi e il loro valore alla pari:

	Numero dei pezzi	Valore alla pari
Bolivia	3,000,000	1,000,000
Monaco pezzi d'oro 100 fr.	20,000	2,000,000
Chili	177	580
Grecia	12,000,000	1,500,000
Guatemala	20	750
Haite	7,704,945	4,055,107
Marocco	3,082,944	1,887,463

In Germania la coniazione delle monete d'oro si era elevata per gli anni anteriori al 1895 a marchi 2,895,073,075 in pezzi da 20, da 10 e da cinque marchi.

I ritiri essendo stati di 4,444,740 marchi e la coniazione del 1895 avendo prodotto 107,514,010 marchi, l'esistenza in pezzi d'oro al 31 dicembre 1895 era di marchi 2,998,443,345.

I diversi tipi di moneta d'argento battuti nel 1895 hanno formato un totale di 7,672,429 marchi. La coniazione anteriore all'ultimo anno elevavasi a marchi 473,533,775. E poi che ne erano stati ritirati dalla circolazione per l'importo di marchi 13,045,338 rimanevano alla fine del 1895 marchi 470,162,846 in pezzi d'argento.

Quanto alle monete di nickel e di bronzo compresi 522,489 marchi conati nel 1895, il loro valore era al 31 dicembre di marchi 65,611,868.

In complesso l'esistenza in monete d'oro, d'argento, di nickel e di bronzo era al 31 dicembre 1895 di 3,534,220,039 marchi. Inoltre fino a questa data era stata conata per conto di particolari la somma di marchi 1,670,534,580 in pezzi d'oro da 20 marchi.

LE MINIERE D'ORO NELLE INDIE

Quantunque l'industria mineraria del distretto di Colas nell'India Meridionale non sia ancora relativamente molto sviluppata, essa ha tuttavia, fatto

nel 1895 dei progressi soddisfacenti. Infatti la produzione del metallo giallo è stato assai più considerevole che negli anni precedenti. Ecco il risultato degli ultimi sei anni:

1895	oncie	249,355
1894	»	209,729
1893	»	207,135
1892	»	163,140
1891	»	130,137
1890	»	104,932

Come si vede da questo prospetto la produzione dell'oro è aumentata nello spazio di 6 anni di circa il 145 per cento. Questo maggior prodotto è dovuto specialmente alla Champion Reef Company una dipendenza della Mysore, che non ha regolarmente cominciato le sue esplorazioni che nel luglio 1892 e che adesso è alla testa delle Compagnie produttive. Nel 1893 il rapporto medio per tonn. fu di un poco più di 1 $\frac{1}{4}$ oncie; l'anno appresso era stata di 1 oncia e tre dwts cioè di tre ventesimi di oncia e l'ultimo anno fu di circa un oncia e 7 dwts quantunque una più grande quantità del totale sia stata formata dal trattamento dei *tailings* o residui di minerale aurifero.

Le seguenti cifre danno i risultati delle quattro principali miniere durante il 1895:

	Prodotto principale		Residui		1895	1894
	Tonn.	Oncie	Tonn.	Oncie	Oncie	Oncie
Champion	51,645	67,485	13,660	3,475	70,960	53,516
Mysore	60,654	48,235	56,165	10,595	58,830	52,115
Nundydroog . . .	32,965	37,093	7,745	1,520	38,613	29,745
Ooregum	53,370	57,787	56,965	12,562	70,319	68,224
Totale	198,634	210,600	134,565	28,152	238,752	203,600

Vi è stato, quindi, un aumento per tutte le miniere. Per la Champion Reef l'aumento è stato di 17,444 oncie ossia del 30 per cento. Questa Compagnia ha attualmente una batteria di cento piloni in attività e ne ha costruiti altri quaranta, cosicchè possiede un materiale supplementario che può trattare 5,200 tonn. di *tailings* di più per ogni mese. Le riserve di quarzo e di *tailings* sono valutate a circa 700 mila sterline e sono talmente aumentate che questo materiale supplementario è divenuto assolutamente necessario. La media recente dei risultati del broyage e del trattamento dei *tailings* è stato di circa un oncia e mezzo per tonnellata.

I rapporti delle altre Compagnie dimostrano che il lavoro di sviluppo è condotto con la più grande energia, il punto più profondo avendo raggiunto fin qui nel distretto circa 1,460 piedi nella miniera di Mysore. In questo terreno il pilone del livello di 1,260 piedi ha la più grande profondità ed è di una media di 5 a 13 piedi, e il rapporto del minerale è di un oncia a più di 2 per tonnellate.

Durante l'anno la miniera di Tenk-Block che è stata acquistata dalle Compagnie Mysore-West e Mysore-Wynaed ha cominciato regolarmente le sue *broyages* e la sua produzione media degli ultimi due mesi è stata di qualche cosa più di 6 oncie.

Il seguente prospetto dimostra che gli azionisti

delle 4 miniere di fronte ai dividendi ottenuti non hanno da lamentarsi dell'impiego dei loro capitali:

	Capitale emesso	Prezzo	Dividendo	Capita- lizzazione attuale
	Lire	Lire	P. C.	P. C.
Champion Reef	211,665	5 1/4	65	12 3/8
Mysore	250,000	3 1/4	35	10 3/4
Nundydroog	200,000	1 7/8	22 1/8	12
Ooregum ordinari	141,000	2 5/8	37 1/2	14 1/4
Id. privilegiati	108,191	3 3/8	47 1/2	14

Dal principio dell'industria mineraria nell'India nel 1884 la produzione dell'oro si è elevata a circa 4,700,000 sterline.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Como. — Nell'ultima riunione dopo la lettura di varie comunicazioni il Presidente comunicò il verbale di una controversia doganale della quale i bozzoli formavano l'oggetto della contestazione, osservando che questa consiste nel vedere se i bozzoli stessi sieno filabili e quindi da considerarsi come bozzoli veri, o non filabili e quindi da classificarsi come cascami. — Egli stesso, a riprova del giudizio che già può farsi colla semplice visione della merce, fece filare una parte del campione nella propria filanda, ed ottenne una buonissima seta che presenta del pari al Consiglio. — In conseguenza propose la seguente deliberazione:

« Sulla controversia insorta fra la Dogana di Chiasso ed il signor Garrone Giovanni Agente delle Ferrovie del Mediterraneo, nell'interesse della ditta Meiss di Chiasso, e di cui al verbale 21 Novembre 1895 N. 199;

« Ritenuto che trattasi di merce presentata per l'esportazione e dichiarata *bozzoli* (esclusi i doppi) esenti da dazio d'uscita, mentre venne ritenuta dalla Dogana per *cascami di seta altri greggi* sottoposti al dazio d'uscita di L. 8. 80 al quintale;

« Ritenuto che tutta la questione consiste nel vedere se i bozzoli in questione possano essere filati o se invece non sieno più suscettibili di filatura e debbano quindi considerarsi come cascami;

« Ritenuto che la semplice visione della merce in contestazione dimostra che trattasi di bozzoli d'origine asiatica di non bella apparenza per l'abbondante peluria in cui sono ancora avvolti e per la compressione subita nelle balle in cui furono contenute durante il trasporto, ma di ottima qualità e filabilissime;

« Ritenuto che sottoposte infatti alla filatura diedero una seta bellissima, presentando altresì facilità alla lavorazione e buona rendita;

« La Camera di Commercio di Como dichiara essere la detta merce veri e propri bozzoli (esclusi i doppi) da comprendersi nell'art. 144 della Tariffa e quindi esenti da dazio di esportazione. »

La deliberazione venne approvata dalla Camera. Venne quindi in discussione il Concorso della Camera richiesto dal Ministro di agricoltura e commercio per la istituzione di borse di perfezionamento commerciale all'estero, ma la Camera richiamandosi ad una sua precedente deliberazione, rifiutò il concorso per ragioni di bilancio e di opportunità.

Camera di Commercio di Milano. — Nella seduta del 30 Gennaio richiamandosi al resoconto a stampa — comunicato al domicilio dei consiglieri —

sui lavori compiuti nel 1895, rilevò come l'attività della Camera si sia estesa a gran numero di questioni importantissime non solo per Milano, ma per la generalità del paese.

Esponendo i lavori compiuti disse che se nell'anno vi furono troppi disguidi e fallimenti, questi si devono alle cattive condizioni economiche del paese; la Camera non ha nulla a lamentarsi, giacchè essa fece quanto era necessario per limitarli e prevenirli.

Per quanto riguarda le relazioni internazionali rammentò i tentativi fatti, anche coll'opera della Camera di commercio francese, a fine di riannodare quei buoni rapporti che già esistevano colla Francia.

Disse poi delle pratiche fatte per ottenere la stipulazione di un contratto commerciale colla Russia e l'interesse che a ciò presero i ministri. Parlò anche di quanto si è fatto pel riordinamento ferroviario di Milano, che spera sarà presto un fatto compiuto, e per le ferrovie economiche e la tarifficazione delle nuove ferrovie per comunicazioni coll'estero. Ricordò l'opera attiva della Camera in materia doganale e le numerose controversie e questioni da essa risolte. La Camera ha provveduto a missioni commerciali, ed è in sospeso un progetto per l'istituzione di borse di perfezionamento commerciale all'estero.

Anche dell'ordinamento monetario si occupò la Camera ed ebbe la completa adesione del ministero alle sue proposte in proposito.

Non furono però così fortunate quelle fatte sugli accertamenti di ricchezza mobile.

L'Esposizione di Chicago costò gran lavoro alla Camera e ne ebbe sentiti ringraziamenti dai numerosi espositori.

Infine essa, chiamata dal governo, ha istituito il *collegio dei probi viri* ed anche qui il ministero accettò i consigli della Camera di commercio di Milano.

Chiuse ricordando l'acquisto fatto del palazzo delle scuole Palatine per ampliare la sede della Camera di commercio.

Romanoni, presidente del Museo commerciale lesse quindi una sua relazione sul lavoro compiuto dal museo. Conchiuse dicendo che per il suo buon sviluppo sarebbe necessario che il governo intralciasse meno il lavoro e non cercasse di diminuire il già modesto sussidio.

Mercato monetario e Banche di emissione

Negli ultimi otto giorni sono state ritirate dalla Banca d'Inghilterra per l'estero 762,000 sterline delle quali 588,000 in verghe vennero spedite al Chili, 112,000 nell'America meridionale e 73,000 a Nuova York. A Londra si crede che saranno presto spedite somme notevoli di oro agli Stati Uniti per contro valore della parte del prestito assunto dall'Inghilterra. Questo del resto non eserciterà un effetto molto sensibile sul mercato perchè la situazione del mercato inglese è buona, la Banca d'Inghilterra avendo un incasso superiore di 11 milioni di sterline a quello del principio del passato anno.

Lo sconto a Londra chiude più fermo a 1 1/4 e i prestiti brevi a 2/8 per cento.

La Banca d'Inghilterra al 13 corr. aveva l'incasso in diminuzione di 484,000 sterline e i depositi privati erano scemati di 2 milioni.

Il mercato dello sconto fu sostenuto per la probabilità di ritiri d'oro dalla Banca, la medesima infatti in detto giorno stabilì il prezzo delle verghe a 77 s. 11 $\frac{1}{2}$ d. l'oncia per indurre i compratori d'oro a preferire le Aquile Americane.

Dal rendiconto delle Banche Associate di Nuova York della scorsa settimana rilevasi che i prestiti e gli sconti aumentarono di 1,290,000 dollari ed i depositi di dollari 2,320,000.

Il numerario aumentò di 600,000 dollari, e i titoli legali di 4,500,000.

L'aumento nella riserva fu di 550,000 di guisa che l'eccedenza della medesima voluta dalla legge raggiunse la cifra di doll. 40,177,000.

Si crede che nella ventura settimana si avrà forte domanda d'oro.

I biglietti di Stato si contrattavano l'8 corrente a premio, ma però il mercato chiuse incerto.

Sul mercato francese lo sconto ufficiale è sempre al 2 per cento e quello libero di poco superiore all'1 $\frac{1}{2}$ per cento. La Banca di Francia al 13 corr. aveva l'incasso di 3182 milioni in diminuzione di 5 milioni e il portafoglio di 30 milioni.

Sul mercato germanico e su quello austriaco la situazione monetaria è migliorata e lo sconto ufficiale è in ribasso.

I mercati italiani subiscono le frequenti oscillazioni dei cambi i quali chiudono in aumento; quello a vista su Francia è a 109,57; su Berlino a 134 $\frac{1}{2}$; su Londra a 27,65.

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banca di Napoli		Banca di Sicilia	
Capitale nominale.....	270 milioni		—		—	
Capit. versato o patrimonio.	210 »		65 milioni		12 milioni	
Massa di rispetto.....	42.7 »		6.5 »		6.1 »	
	10 genn.	20 genn.	10 genn.	20 genn.	10 genn.	20 genn.
Cassa e riserva milioni	386.6	391.6	127.7	128.0	38.2	38.2
Portafoglio.....	180.6	174.3	61.2	57.7	22.3	22.3
Anticipazioni.....	22.4	21.2	27.3	27.3	3.9	3.9
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893.	354.8	353.2	142.5	142.3	17.6	17.3
Titoli.....	102.5	102.5	16.4	16.5	12.4	12.4
Sofferenze dell'esercizio in c. rso.....	0.0	0.0	0.0	0.1	0.0	0.0
(per conto del commercio.....)	648.0	621.3	236.9	233.2	37.9	35.7
Circo- proprietà da altret- lazione tanta riserva	70.2	84.5	4.3	5.1	11.1	12.1
(per conto del Tesoro.....)	65.0	65.0	8.0	11.0	5.0	5.0
Totale della circolazione...	783.2	770.9	249.3	249.4	54.0	52.9
Conti correnti ed altri debiti a vista.....	72.3	68.6	35.6	34.8	21.8	22.1
Conti correnti ed altri debiti a scadenza...	141.2	149.8	43.2	46.2	12.4	12.3

Situazioni delle Banche di emissione estere

		13 febbraio	differenza
Banca di Francia	Attivo	Oro.... Fr. 1,940,429.00 + 3,924,000	
		Argento.... 1,241,695.00 + 871,000	
		Portafoglio..... 511,770.00 — 30,128,000	
	Passivo	Anticipazioni..... 505,105.00 — 12,357,000	
		Circolazione..... 3,617,401.00 — 24,208,000	
		Conto corr. dello St. dei priv. 205,124,000 + 51,889,000	
		Rapp. tra la ris. e le pas. 491,883,000 — 59,190,000	
		87.96 0/10 + 0,71 0/0	

Banca d'Inghilterra	Attivo	13 febbraio	differenza
		Incasso metallico Sterl. 48,111.000 — 484,000	
		Portafoglio..... 26,450.000 — 102,000	
		Riserva totale..... 39,912.000 — 4,000	
		Circolazione..... 21,969.000 — 480,000	
Banche associate di New York	Passivo	13 febbraio	differenza
		Conti corr. dello Stato 13,844.000 — 2,049,000	
		Conti corr. particolari 49,008.000 — 2,038,000	
		Rapp. tra l'inc. e la cir. 63,40 0/10	
		7 febbraio	differenza
Banca Austro-Ungherese	Attivo	8 febbraio	differenza
		Incasso metal. Doll. 77,500.000 + 650,000	
		Portaf. e anticip. 448,430.000 + 1,290,000	
		Valori legali..... 85,870.000 + 480,000	
		Circolazione..... 19,450.000 — 350,000	
Banca imperiale del Belgio	Passivo	7 febbraio	differenza
		Conti cor. e depos. 492,770.000 — 2,320,000	
		7 febbraio	differenza
		Incasso.... Fiorini 381,646.000 — 742,000	
		Portafoglio..... 159,916.000 — 3,555,000	
Banca Nazionale di Germania	Attivo	7 febbraio	differenza
		Anticipazioni..... 32,976.000 — 918,000	
		Prestiti..... 434,089.000 + 93,000	
		Circolazione..... 651,632.000 — 4,622,000	
		Conti correnti..... 24,991.000 + 2,092,000	
Banca Nazionale del Belgio	Passivo	7 febbraio	differenza
		Cartelle fondiaria 129,817.000 + 297,000	
		7 febbraio	differenza
		Incasso... Marchi 943,759.000 + 10,078,000	
		Portafoglio..... 511,367.000 — 32,331,000	
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	6 febbraio	differenza
		Anticipazioni..... 83,059.000 — 7,846,000	
		Circolazione..... 1,042,732.000 — 35,536,000	
		Conti correnti..... 410,353.000 — 1,925,000	
		6 febbraio	differenza
Banca di Spagna	Attivo	11 febbraio	differenza
		Incasso... Fior. arg. 37,367.000 — 2,100	
		Portafoglio..... 81,923.000 — 241,000	
		Anticipazioni..... 51,452.000 — 691,000	
		Circolazione..... 58,871.000 — 1,922,000	
Banca di Spagna	Passivo	8 febbraio	differenza
		Conti correnti..... 212,074.000 — 4,890,000	
		3,601.000 — 4,000	
		8 febbraio	differenza
		Incasso... Pesetas 456,263.000 + 1,103,000	
		Portafoglio..... 375,707.000 — 7,036,000	
Banca di Spagna	Passivo	Circolazione..... 1,025,405.000 + 10,598,000	
		Conti cor. e dep. 376,525.000 — 1,232,000	

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 15 febbraio

Il mercato finanziario internazionale continua ad essere animato da eccellenti disposizioni, e il fatto va ascritto principalmente al miglioramento avvenuto nella situazione politica, segnatamente a Costantinopoli, da dove sembrava che dovesse partire la scintilla per una grossa conflagrazione europea. Un'altra circostanza ha pure contribuito a mantenere il buon umore dei mercati, ed è quello che l'aggiudicazione del prestito degli Stati Uniti, non ha recato alcun danno alla situazione monetaria in Europa. Un po' di sostegno, è vero, si è manifestato a Londra nel prezzo del denaro, ma è ormai accertato che a quel sostegno ha pure contribuito la riluttanza degli *Stock-brokers della City* a prestare attualmente del denaro, nella speranza di poter collocare in breve i loro capitali a condizioni più convenienti. Ove il successo del prestito degli Stati Uniti ha prodotto un sensibile miglioramento è stato nel mercato monetario di Nuova York, in cui il prezzo del denaro è quasi caduto ad un tratto dal 6 al 2 per cento, e i corsi dei titoli di 1° ordine, e specialmente quelli di Stato, hanno ottenuto un notevole aumento. Se il miglioramento continuerà, lo dirà il tempo, ma molti, fino da ora, mettono in dubbio che il problema della circolazione possa essere risoluto dalla emissione di un prestito, occorrendo altri elementi per fare scomparire l'aggio sull'oro, come è avvenuto ora, sotto la prima impressione del gran successo del prestito. Il fatto notevole della settimana in tutte le borse, specialmente a Londra e a Parigi, è stata la ripresa dei titoli minerari, ripresa avvenuta per ricompere, cui la spe-

culazione ribassista si è trovata costretta in seguito allo scoperto da essa creato con le enormi vendite fatte al momento dei moti del Transvaal, la cui origine fu pure attribuita da taluni unicamente a manovre dei ribassisti. E l'aumento nei titoli minerari secondato da un andamento relativamente più tranquillo nelle condizioni politiche, concorse ad arrestare altresì quel movimento retrogrado, che si era manifestato in alcune piazze col sorgere della settimana e che fu determinato, come è avvenuto a Parigi, dalla convinzione che si fosse troppo camminato nella via del rialzo, e che occorresse realizzare, come si realizzò, per rendere il mercato più elastico.

Passando a segnalare le variazioni avvenute nel corso della settimana, premetteremo che le operazioni, in generale furono alquanto numerose nei fondi di Stato francesi, inglesi e turchi e nei valori minerari e ferroviari.

A Londra, a ravvivare il mercato dei valori minerari la cui liquidazione quindicinale si compì in condizioni soddisfacenti, si aggiunse il prossimo viaggio del Presidente Krüger che dicesi vada a Londra per risolvere pacificamente col governo inglese la questione del Transvaal.

A Parigi, dopo qualche momento di incertezza, il rialzo prese di nuovo il sopravvento, nè lo scacco subito in Senato dal Ministro Bourgeois ebbe alcuna tendenza sfavorevole nel mercato. Ricercati i fondi francesi e turchi e i valori minerari.

A Berlino sostegno nei fondi di Stato indigeni e nei valori ferroviari.

A Vienna, calma nelle rendite e buone disposizioni per i valori.

Rendita italiana 4 %. — Contrariata dalle incertezze della guerra africana, dalle impazienze create dal prolungarsi del conflitto, dalla voce corsa di un prestito all'interno per continuarla e dalla imminenza della riapertura della Camera, perdeva da 30 centesimi sui prezzi precedenti di 91,70 in contanti e di 91,85 per fine mese per chiudere a 91,40 e 91,55. A Parigi da 84,65 è scesa a 83,85 rimanendo a 83,95; a Londra da 85 $\frac{3}{4}$ a 82 $\frac{1}{2}$ e a Berlino da 84,80 a 83,80.

Rendita 3 0/0. — Contrattata a 55,50 in contanti.

Prestiti già pontifici. — Il Blount ha fatto da 100,50 a 101,25; il Cattolico 1860-64 da 101,50 a 101,25 e il Rothschild senza variazioni a 107.

Rendite francesi. — In seguito a realizzazioni avvenute il 3 per cento antico è sceso da 103 a 102,90; il 3 per cento ammortizzabile da 101,20 a 101 e il 3 $\frac{1}{2}$ da 106,72 a 101; guadagnavano più tardi da 20 a 25 centesimi e oggi restano a 102,95; 101,10 e 106,65.

Consolidati inglesi. — Da 108,25 saliti a 108,75 restano a 108,50.

Rendite austriache. — La rendita in oro debole fra 122,50 e 122,30; la rendita in argento fra 100,25 e 100,15 e la rendita in carta invariata a 100.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento sostenuto fra 106 e 106,10 e il 3 $\frac{1}{2}$ da 105 a 105,10.

Fondi russi. — A Berlino il rublo fra 217,55 è indietreggiato a 217,30 per risalire a 217 e la nuova rendita russa a Parigi da 92,10 a 92.

Rendita turca. — In rialzo a Parigi da 21,65 a 22,10 e a Londra da 21 $\frac{1}{4}$ a 21 $\frac{3}{4}$.

Valori egiziani. — La rendita unificata salita da 525 a 527,50.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore è oscil-

lata da 61 $\frac{1}{16}$ a 62 $\frac{1}{16}$. Il cambio a Madrid su Parigi è al 20,50 per cento.

Valori portoghesi. — La rendita 3 per cento da 26 $\frac{1}{4}$ è scesa a 25 $\frac{1}{4}$.

I valori italiani meno poche eccezioni ebbero movimento alquanto ristretto e prezzi più deboli della settimana scorsa.

Valori bancari. — Le azioni della Banca d'Italia contrattate a Firenze fra 757 e 760; a Genova fra 758 e 759 e a Torino fra 764 e . . . La Banca Generale invariata a 50; il Credito italiano a 540; la Banca di Torino da 478 a 487; il Banco Sconto da 61 a 59; la Banca Tiberina nominale a 6; il Credito Meridionale a 5; il Banco di Roma a 145 e la Banca di Francia negoziata da 3610 a . . .

Canali. — Il Canale di Suez fra 3300 e 3290.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali da 656 scese a 650 e a Parigi da 605 a 697; le Mediterranee da 485 a 490 e a Berlino da 90 a 88,50 e le Sicule a Torino invariate a 588. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Sarde secondarie a 425; le Meridionali a 303 e le Mediterranee, Adriatiche e Sicule a 385.

Credito fondiario. — Torino 5 per cento contrattato fino a 515,50; Milano id. a 511,50; Bologna id. a 507; Siena id. a 502; Napoli id. a 415,50 e Banca d'Italia 4 per cento a 489 circa.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze quotate intorno a 57; l'Unificato di Napoli a 82 e l'Unificato di Milano a 92,60.

Valori diversi. — Nella borsa di Firenze ebbero qualche affare la Fondiaria Vita fra 214,50 e 214,75 e quella Incendio intorno a 85 e le obbligazioni Roma a 467,50; a Roma l'Acqua Marcia fra 1202 e 1212; le Condotte d'acqua fra 190 e 192; le Acciaiere di Terni a 249; le Immobiliari Utilità a 39,50 e il Risanamento di Napoli a 28,50 e a Milano la Navigazione generale italiana da 292 a 310; le Raffinerie fra 199 e 197 e le Costruzioni Venete a 32.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino a Parigi invariato a 485 e il prezzo dell'argento da den. 30 $\frac{15}{16}$ per oncia è sceso a den. 30 $\frac{7}{8}$.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Agli Stati Uniti l'andamento delle campagne è soddisfacente, ma potrebbe essere anche di più se i terreni fossero coperti di neve, giacché si teme che i seminati sviluppino più di quello che comporterebbe la stagione in cui siamo. Nell'America Meridionale si prevede una buona resa, ma non tanto soddisfacente quanto dapprima si sperava. Nelle Indie alla fine di gennaio cadde della pioggia, ma disgraziatamente troppo tardi giacché non produsse altro effetto che quello di rinfrescare i campi di frumento. Nell'Australia le Camere di commercio hanno fissato il peso del grano a 63 libbre per staio. Nell'Europa Orientale i terreni sono sempre coperti quasi interamente dalla neve, mentre nell'Occidentale si preferirebbero le nevi alle piogge. Però mercé la mitezza dell'inverno si poté su vastissima scala preparare i terreni in Inghilterra, nel Belgio, in Olanda, in Francia e parzialmente nell'Ovest del centro continentale. Lungo il litorale mediterraneo è sempre desiderata la pioggia. Anche in Italia l'inverno per ora è trascorso molto mite. Peraltro le campagne presentano ovunque un buon aspetto, ma più qua e più là è assai vivamente desiderata la pioggia. Quanto all'andamento commerciale è sempre il sostegno che predomina. A Nuova York i

frumenti rossi sono saliti quasi a dollari 0,84 circa per staio, il granturco a 0,38 1/2 e le farine extra state a doll. 2,80 al barile. In Europa all'estero ad eccezione dei mercati russi nei quali vi fu qualche incertezza, tutti gli altri o trascorsero sostenuti, o segnarono nuovi aumenti. In Italia i grani sempre a favore dei venditori, i granturchi ebbero qualche altro ribasso; il riso e l'avena deboli e la segale sostenuta. — A *Livorno* i grani di Maremma realizzarono da L. 23 a 23,75 al quint.; a *Bologna* i grani da L. 24 a 24,50; i granturchi da L. 15,50 a 16 e i risoni chinesi a L. 22,25; a *Verona* i grani da L. 23 a 24; i granturchi da L. 17,50 a 18,50 e il riso da L. 29 a 33; a *Milano* i frumenti della provincia da L. 23,75 a 24,25; la segale da L. 17,25 a 17,75 e l'avena da L. 16 a 16,50; a *Torino* i grani di Piemonte da L. 24,25 a 24,75; il granturco da L. 16,25 a 19,75 e il riso da L. 32 a 36; a *Genova* i grani teneri esteri fuori dazio da L. 14,50 a 16,50 l'avena estera da L. 15,25 a 10,50 in oro e a *Napoli* i grani bianchi a L. 23,75.

Zuccheri. — Secondo il signor Licht la produzione dello zucchero di barbabietole nella campagna 1895-96 sarebbe inferiore di 562,530 tonn. a quella della campagna precedente e la stima è la seguente:

	1895-96	1894-95
	Tonn.	Tonn.
Germania	1,570,000	1,844,586
Austria	770,000	1,055,821
Francia	670,000	792,511
Russia	750,000	615,058
Belgio	230,000	283,957
Olanda	110,000	84,597
Diversi	130,000	156,000
Totale	4,230,000	4,792,530

Da Cuba le notizie sono sempre cattive variando le valutazioni di 500 mila tonn. a 300 mila ed anche a 110 mila. Egli è per questo che i prezzi dello zucchero tendono a salire. — *Genova* i raffinati della Ligure lombarda andati a L. 129 in oro al quint. al vagone; in *Ancona* i raffinati nostrali e olandesi da L. 134 a 136; a *Trieste* i pesti austriaci da fior. 16 a 17 3/4 e a *Parigi* i rossi di gr. 85 a fr. 31,25 al deposito, i raffinati a fr. 92 e i bianchi N. 3 a fr. 33.

Caffè. — L'articolo tende a salire stante le molte richieste nei luoghi di produzione, onde rifornire di merce i depositi europei che cominciano ad essere alquanto assottigliati. — A *Genova* si venderono 400 sacchi di caffè senza designazione di prezzo; in *Ancona* il S. Domingo da L. 400 a 410; il Moka da L. 510 a 520; il Portorico da L. 455 a 470; il Rio e il Santos da L. 350 e 400; il Rio lavato da L. 435 a 470 e il Bahia da L. 375 a 390 il tutto franco di dazio — e a *Trieste* il Rio da 80 a 97 e il Santos da fior. 78 a 98.

Sete. — La domanda ha avuto in questa settimana maggiore estensione, ma gli affari non si svilupparono essendo stati contrariati dalla forte depressione dei prezzi offerti. — A *Milano* le greggie 8/10 di 1° e 2° ord. contrattate da L. 43 a 41,50; gli organzini classici 17/19 a L. 55; detti di 1° e 2° ord. da L. 53 a 50 e le trame classiche 24/26 a L. 49. — A *Torino* i soliti prezzi da L. 42 a 52 per le greggie e da L. 48 a 58 per gli organzini il tutto a seconda del merito. — A *Lione* si fecero discrete operazioni in tutti gli articoli e fra i preferiti primeggiano anche le sete italiane. I prezzi praticati per queste furono di fr. 48 per greggie di Piemonte 9/11 di 1° ord. di fr. 49 per trame 19/21 di 1° ord. e di fr. 52 per organzini di 1° ord. 18/20. Telegrammi dall'estremo Oriente recano che a *Shanghai* le Gold Kilin realizzarono fr. 23,50 e a *Yokohama* vi fu una discreta corrente di affari con prezzi invariati.

Oli di oliva. — Corrispondenze da *Genova* recano che proseguono gli arrivi dalla Sardegna e da altri luoghi, ma stante le qualità sempre difettose, l'articolo è trascurato e il fatto è dimostrato dalle nu-

merose ricerche di qualità sane. I prezzi praticati per gli oli nuovi sono da L. 88 a 96 per Riviera ponente; di L. 88 a 100 per Sardegna; da L. 92 a 100 per Bari; da L. 88 a 95 per Calabria; da L. 100 a 102 per Toscana; da L. 88 a 95 per Romagna; di L. 85 a 90 per Sicilia e di L. 75,80 per gli oli da ardere. — A *Firenze* gli oli nuovi si vendono da L. 95 a 105 e a *Bari* da L. 85 a 100.

Bestiami. — Scrivono da *Bologna* che il bestiame buino e suino è in aumento; nei capi bovini da macello anche non raffinati, si paga al netto in ragione di L. 128 a 132; ed i mercati tuttoché abbastanza provveduti si sgombrano solleciti pel fatto di macellai, di fornitori alla confezione di conserve per l'esercito, e dei commercianti che esportano pochi capi, ma di continuo. Vivace incetta di manzelli e giovenche; nei maiali l'aumento è soltanto nei temporini e magroncelli; i pingui e grossi capi ebbero circa il prezzo precedente o rialzi minimi. Nelle altre piazze italiane i bovi da macello a peso vivo da L. 60 a 75; i vitelli da L. 60 a 80 e i maiali da Lire 70 a 80.

Agrumi e articoli affini. — Lettere dalla Sicilia portano che il commercio degli agrumi freschi è alquanto animato. — A *Messina* i limoni si vendono da L. 4 a 6,50 per cassa a seconda della provenienza, e gli aranci da L. 4 a 10. L'agrocotto realizza da L. 368 a 380 alla botte per limone e da L. 280,50 a 284,75 per bergamotto. Nelle essenze si è praticato L. 7,50 alla libbra per bergamotto; L. 6,50 per arancio dolce; da L. 3 a 3,50 per arancio amaro e L. 3,50 per limone a macchina di Calabria.

Metalli. — Telegrammi da *Londra* recano che il rame si mantiene sostenuto a sterl. 43,10,3 alla tonn.; lo stagno con tendenza debole a sterl. 61,26 per lo strutto; il piombo con sostegno a st. 11,10 e lo zinco debole a st. 14,15 il tutto a pronta consegna. — A *Glasgow* la ghisa pronta quotata a scell. 47,2 la tonn. — A *Parigi* consegna all'Havre il rame quotato a fr. 107,30 al quint.; lo stagno a fr. 167,50; il piombo a fr. 29,25 e lo zinco a fr. 39,25. — A *Marsiglia* il ferro francese a fr. 21; il ferro di Svezia da fr. 28 a 29; la ghisa di Scozia N. 1 a fr. 10 e il piombo da fr. 25,50 a 26,50. — A *Genova* il piombo da L. 30 a 31 al quint. e a *Napoli* i ferri da L. 21 a 27.

Carboni minerali. — La situazione dell'articolo è invariata ma nelle piazze italiane i prezzi si mantengono sostenuti a motivo della deficienza dei depositi. — A *Genova* il Newpelson, venduto a L. 19,50; l'Hebburn a L. 18,50; il Newcastle Hasting a L. 20; il Cardiff da L. 23 a 23,50 e il Coke Garesfield a L. 34 il tutto alla tonn. al vagone.

Petrolio. — Sempre sostenuto stante il maggior consumo e la tendenza all'aumento che prevale nelle piazze di produzione. — A *Genova* il Pensilvania di cisterna venduto da L. 18,50 a 19 al quint. e in casse da L. 7,80 a 8 per cassa — e il Caucaso da L. 16,50 a 17 per cisterna da L. 7,20 a 7,50 per le casse il tutto a pronta consegna e fuori dazio. — A *Trieste* il Pensilvania da fior. 8,75 a 9,50; in *Anversa* al deposito a fr. 17 e a *Nuova York* e a *Filadelfia* da cent. 7,55 a 7,60 per gallone.

Prodotti chimici. — Ebbero discreti affari e prezzi invariati ma sostenuti a motivo dell'aumento dei cambi. — A *Genova* il cremor di tartaro venduto a L. 235 al quint. per l'intero e a L. 240 per il macinato; l'acido tartarico da L. 320 a 325; l'acido citrico a L. 345, il cloruro di calce da L. 19,25 a 20,80; il bicarbonato di soda da L. 20 a 20,80; il clorato di potassa da L. 115 a 122; lo zolfato di rame a L. 46; lo zolfato di ferro verso L. 7 e la soda caustica da L. 16,50 a 20,50.

Zolfi. — Scrivono da *Messina* che la tendenza è al ribasso specialmente sopra Girgenti e Licata. I prezzi dei greggi fatti ultimamente sono di L. 4,90 a 5,45 al quint. sopra Girgenti; da L. 5,32 a 5,62 sopra Catania e da L. 4,90 a 5,49 sopra Licata.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

3.^a Decade. — Dal 21 al 31 Gennaio 1896.

Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1896

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA dei chilometri esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1896	752,209.66	37,459.34	333,403.33	1,120,827.28	12,669.00	2,256,568.61	4,247.00
1895	723,082.47	35,171.97	304,252.79	1,178,232.94	13,652.61	2,254,392.78	4,215.00
Differenze nel 1896	+ 29,127.19	+ 2,287.37	+ 29,150.54	+ 57,408.66	- 983.61	+ 2,175.83	+ 32.00
PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO.							
1896	2,244,450.73	99,727.54	899,172.33	3,110,802.18	39,269.25	6,393,422.03	4,247.00
1895	2,087,623.81	92,029.24	843,168.14	3,004,813.95	42,096.26	6,069,731.40	4,215.00
Differenze nel 1896	+ 156,826.92	+ 7,698.30	+ 56,004.19	+ 105,988.23	- 2,827.01	+ 323,690.63	+ 32.00
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1896	55,420.61	4,101.42	18,215.60	95,608.42	1,481.20	171,526.95	1,359.88
1895	49,068.53	4,082.57	17,023.12	89,700.25	1,968.06	158,842.53	1,294.68
Differenze nel 1896	+ 6,352.08	+ 18.85	+ 1,192.48	+ 5,908.17	- 486.86	+ 12,684.42	+ 65.20
PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO.							
1896	169,004.45	3,360.04	55,415.89	278,315.60	4,701.80	510,497.48	1,359.88
1895	144,197.40	3,041.43	50,537.86	247,244.82	5,817.91	450,837.82	1,294.68
Differenze nel 1896	+ 24,807.05	+ 318.91	+ 4,878.03	+ 31,071.78	- 1,116.11	+ 59,659.66	+ 65.20

Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 1896
	corrente	precedente	
della decade	433.05	437.99	-
riassuntivo	1,231.32	1,183.47	+ 47.85

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dal 1^o al 10 Febbraio 1896.

(22.^a decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4407	4407	-	1298	1085	+ 213
Media.....	4407	4359	+ 48	1235	1080	+ 155
Viaggiatori.....	1,109,680.66	929,100.29	+ 180,580.37	63,449.35	39,015.05	+ 29,434.30
Bagagli e Cani.....	58,358.51	49,485.87	+ 8,872.64	2,634.91	830.22	+ 1,804.69
Merci a G. V. e P. V. acc.	281,698.96	252,055.90	+ 29,643.06	12,811.19	8,224.87	+ 4,586.32
Merci a P. V.....	1,627,420.28	1,445,880.91	+ 181,539.37	64,284.79	47,797.72	+ 16,487.07
TOTALE	3,077,158.41	2,676,522.97	+ 400,635.44	148,180.24	95,867.86	+ 52,312.38
Prodotti dal 1 ^o Luglio 1895 al 10 Febbraio 1896						
Viaggiatori.....	29,611,953.78	28,194,880.40	+ 1,417,073.38	1,517,403.61	1,482,048.11	+ 35,355.50
Bagagli e Cani.....	1,355,155.17	1,510,938.32	+ 44,216.85	46,303.01	37,311.62	+ 8,991.39
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,372,811.81	6,882,045.17	+ 490,766.64	303,853.84	277,458.07	+ 26,395.77
Merci a P. V.....	36,377,836.56	34,183,100.44	+ 2,194,736.12	1,455,248.93	1,274,829.11	+ 180,419.82
TOTALE	74,717,757.32	70,570,964.33	+ 4,146,792.99	3,322,809.39	3,071,646.91	+ 251,162.48
Prodotto per chilometro						
della decade.....	698.24	607.33	+ 90.91	114.16	88.36	+ 25.80
riassuntivo.....	16,954.34	16,189.71	+ 764.63	2,690.53	2,844.12	- 153.59

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.